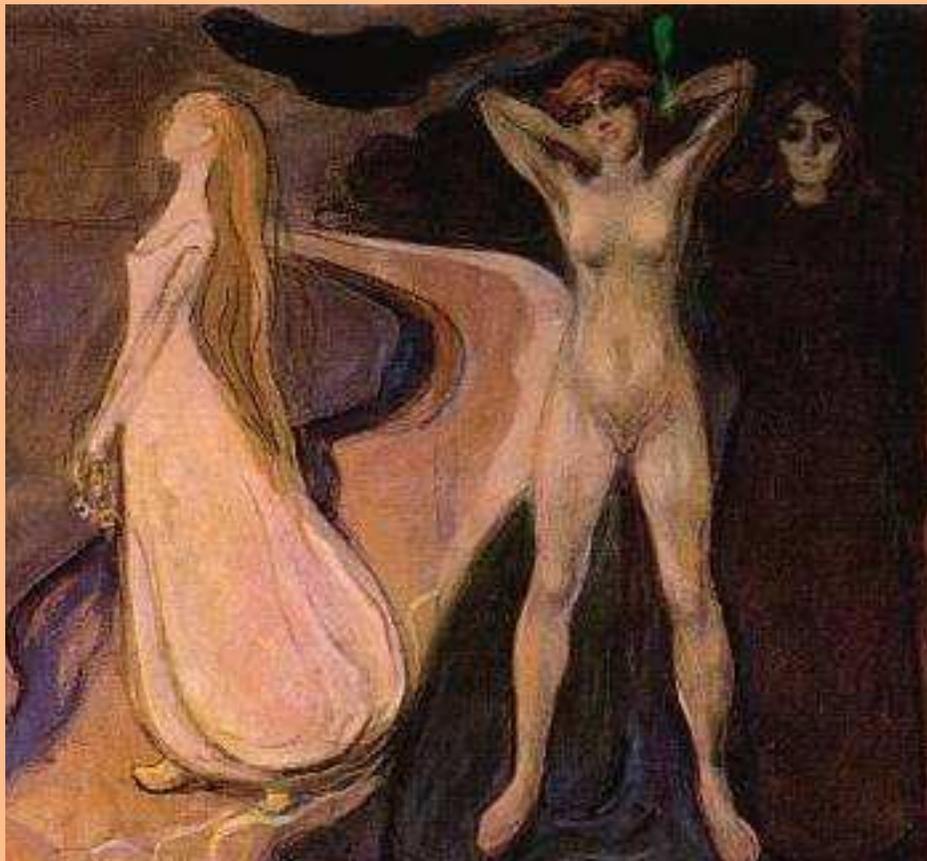


Di che genere di donne parliamo?



E. Munch

Le tre età
della donna

Nel lavoro e
nel welfare

7 marzo 2011

Che genere di donne?



Alice 20 anni



Nadia 50 anni



Giuliana 80 anni

La maternità



Attorno alla maternità ruotano le maggiori problematiche donna/lavoro:

il tasso di fecondità italiano è di 1,41

- calo demografico
- possibilità di impiego
- possibilità di carriera
- ammontare del salario
- conciliazione
- contributi pensionistici

essere o non essere madri?

“Viviamo nel Paese della doppia morale, dove l’unico modello, accettato e promosso, è la famiglia eterosessuale, quella stessa famiglia in cui, come le statistiche ufficiali ci raccontano, avvengono la maggior parte delle violenze sulle donne attuate da mariti, compagni e padri.

È anche per questo che rifiutiamo la precarietà: perché ci obbliga a dipendere economicamente e culturalmente da un modello relazionale che ci impedisce di poter scegliere dove, come, quando e con chi essere o NON essere madri.”

www.correnterosa.org

essere o non essere madri?

Per le donne il nuovo diritto da conquistare è il diritto alla libertà della maternità



G. Klimt

FORMAZIONE E PRECARIETÀ



Alice ha 20 anni ed è laureata



La disoccupazione giovanile è al 29,4%

La percentuale di laureate è pari al 12,7% contro un 11% maschile

In Italia il 60% dei laureati è donna e solo il 40% uomo;

ben il 22% delle laureate non lavora, contro il 9% degli uomini.

Alice ha 20 anni ed è precaria

- Secondo l'Isfol Plus del 2006 gli atipici sono 4 milioni di cui il 56% è composto di donne.
- Le donne "instabili" rappresentano circa il 19% dell'occupazione totale femminile, contro l'11% di quella maschile.
- Per i precari non sono previsti ammortizzatori sociali.
- Il lavoro precario creerà, un domani, pensioni molto basse causa i periodi di non occupazione e le basse retribuzioni.

Alice ha 20 anni ed è precaria

- Le coppie in cui la donna è precaria hanno il 3% di probabilità in meno di avere figli dei tempi indeterminati.
- La mancanza di lavoro fisso può avere conseguenze drammatiche per due ragioni fondamentali:
 1. accentua le difficoltà finanziarie della famiglia, già esasperate dalla nascita di un figlio;
 2. crea per la donna il rischio di cadere in una “trappola della precarietà”, caratterizzata da una sequenza di piccoli contratti a termine senza prospettive.

Alice ha 20 anni ed è precaria

- Lisbona richiedeva di giungere al 2010 con il 33% di rapporto bambini/posto asilo
- Nel 2008 l'Istat indica un livello tra il 12,8% e il 17,8%.
- Il Veneto ha un grado di copertura del 19,1%
- In Veneto il 55,7% dei bambini è assistito dai nonni, l'11,5% da un asilo nido pubblico, il 10% da un asilo privato, il 10,5% dalla baby sitter.
- In Veneto solo il 20% degli asili è statale, gli altri sono finanziati dalla regione.

Che welfare in aiuto?

Legge	Contenuto
L. 69/09 Art. 38 (ex art. 9 L. 53/00)	Flessibilità oraria, Supporto al rientro, Servizi innovativi e reti, Sostituzione o collaborazione
L. 125/91 Art	Eliminare le disparità di fatto, Diversificare le scelte professionali, Superare condizioni che limitino carriera e formazione, Promuovere l'inserimento nelle attività dove sono sottorappresentate, Favorire una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i due sessi

Che welfare in aiuto?

DGR 2262

21.9.2010

Creazione di nidi famiglia e similari

Facilitazione per il rientro al lavoro

Sostegno a modalità family friendly

es. banca ore

Finanziamento di € 3.300.000 dal

Ministero per le Pari Opportunità

DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ



Nadia ha 50 anni e non lavora



La disoccupazione femminile è cresciuta del 1,3% rispetto a dicembre 2010.

Con il 46,3% di occupazione femminile l'Italia è penultima in Europa

Nel Sud Italia solamente il 35% delle donne in età lavorativa è occupato.

In Veneto le donne disoccupate sono il 7%, in Emilia Romagna il 6,5%, in Lombardia il 5,8%

Il tasso di disoccupazione femminile totale è al 9,8%.

Nadia ha 50 anni e non lavora

- Il tasso di inattività femminile è il 48,6%.
- L'inattività femminile è al Nord del 23,8%, al centro del 31,5%, al sud del 60,7%.
- Oltre la metà delle donne inattive sarebbe disponibile a lavorare fino a 25 ore settimanali, sostanzialmente con un part-time e, fra queste, circa il 38% accetterebbe un lavoro per un reddito netto fra i 501 ed i 1000 euro al mese.

GAP SALARIALE E DI CARRIERA



Nadia ha 50 anni e lavora

- Le donne sono solo il 21% dei deputati e il 18,3% dei senatori, portando l'Italia al 56° posto nella classifica mondiale.
- Solo poco meno del 10% dei sindaci è donna.
- Le donne sono il 23,3% nel top management delle aziende pubbliche e private (sono il 10% se restringiamo l'attenzione alle private).
- Nei consigli di amministrazione le donne rappresentano il 6% e nel 97% dei casi l'amministratore delegato è un uomo.

Nadia ha 50 anni e lavora

- La più grande concentrazione di donne imprenditrici si trova al Sud del nostro paese (25,8%) e al Centro (23,9%), mentre siano di meno al Nord, con il Nord Est addirittura in ultima posizione (20,9%).

Nadia ha 50 anni e lavora

- Secondo l'ultima edizione del Global Gender Gap Report del World Economic Forum, l'Italia ha perso punti scendendo dal 72° al 74°.
- L'indagine Isfol del 2008 dimostra come, il differenziale retributivo di genere in Italia oscilla tra i 20 ed i 25 punti percentuali.
- Quasi l'80% del differenziale retributivo non è spiegato né dalle caratteristiche individuali né da quelle occupazionali di uomini e donne.

Nadia ha 50 anni e lavora

- La retribuzione media maschile (€ 23.751) è più consistente di quella media femminile (€ 15.118) per effetto di un'evidente disparità nel tempo lavorato: solo il 40% delle donne nel 2008 ha lavorato a full time e per tutto l'anno contro una quota del 70% per i maschi
- La differenza risulta consistente anche a parità di età, tempo lavorato e orario: per gli occupati a full time e ad anno pieno di età 30-39 anni la retribuzione media è pari a € 27.834 euro per i maschi e a € 23.702 per le donne

Nadia ha 50 anni e lavora

- Il differenziale salariale di genere è in Italia più alto tra i laureati (34%) che tra le persone con titoli di studio di media inferiore (29%) e media superiore (28%).

titolo di studio	donne	uomini	differenziale
media inferiore	€ 20.024	€ 24.542	€ 4.518
diploma medie superiori	€ 24.472	€ 32.295	€ 7.823
laurea	€ 29.428	€ 41.082	€ 11.654
master	€ 34.407	€ 50.029	€ 15.622

Fonte OD&M

Nadia ha 50 anni e lavora

- Se guardiamo al differenziale salariale di genere per classi d'età, scopriamo che è massimo tra i 35 e i 45 anni: le donne non riescono a fare il salto che invece più uomini fanno. Il vantaggio nell'istruzione si perde.

	<24 anni	24-30 anni	31-40 anni	41-50 anni
Donne	16.737	22.021	28.695	39.896
Uomini	18.599	24.909	36.630	61.927
Scostamento % Uomini/Donne	10%	11.6%	21.7%	35.6%

Fonte OD&M

Nadia ha 50 anni e lavora

Le cause sono molteplici:

- il soffitto di cristallo:
 - segregazione orizzontale, (scelta di professioni e settori a minore retribuzione);
 - segregazione verticale, (impedimento a crescere professionalmente all'interno delle imprese);
- il pavimento appiccicoso:
 - permanenza in posizioni lavorative poco sicure e mal retribuite;
- l'orario di lavoro ridotto.

IMPEGNI DI CURA



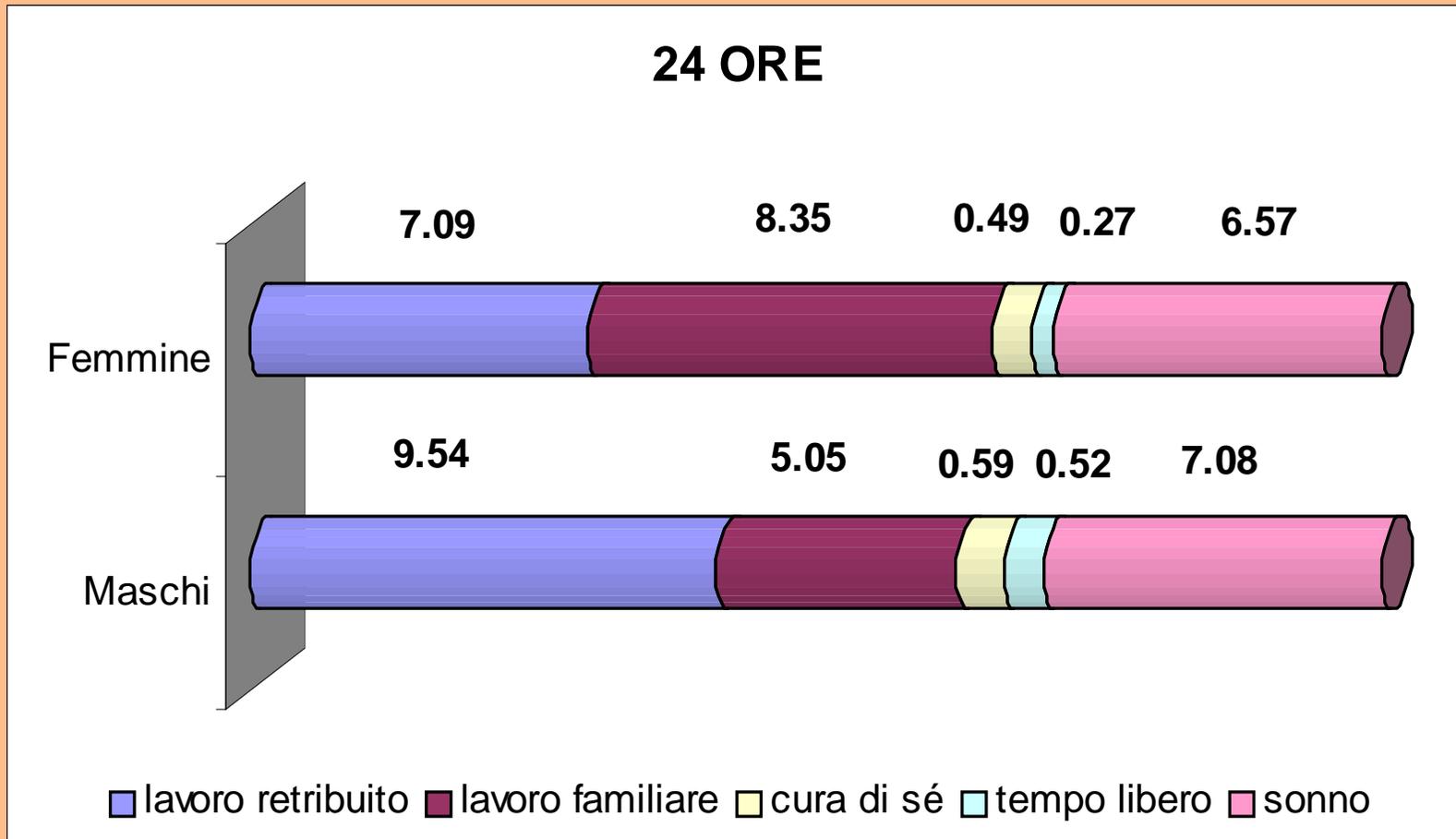
Nadia ha 50 anni ed ha famiglia

TASSO D'OCCUPAZIONE	
donne senza figli	63,9%
con un figlio	59%
con due figli	54,1%
con tre o più figli.	41,3%

Eurostat

- Il lavoro familiare presenta in Italia un peso maggiore (74%) che altrove: in un giorno medio, il tempo di lavoro totale arriva per le donne a 7h26' mentre per gli uomini a 6h01';
- in Italia l'88,7% di bambini è affidato a cure informali;
- in Italia il 96,4% di anziani è affidato a cure informali.

I TEMPI DELLA VITA QUOTIDIANA



ISFOL

Nadia ha 50 anni ed un futuro incerto

ATTIVITÀ
DI CURA



- Differenza di impiego +
- Differenza salariale +
- Differenza di carriera +
- Differenza di anzianità +
- Differenza di orario +
- Differenza di precarietà =
Pensioni molto basse

PENSIONAMENTO



Giuliana ha 80 anni ed è pensionata



Il sistema pensioni incrementa le condizioni di disagio degli anziani, ponendosi anche come il regno della disuguaglianza, soprattutto al Sud.

Sfiora i **780 euro** l'importo medio mensile delle pensioni percepite dagli anziani **in Italia**.

Se il pensionato, con più di 65 anni, **vive al Sud**, la quota di cui può disporre diminuisce a **620 euro**, se invece appartiene alle regioni del **Nord-Ovest** **aumenta fino a 910 euro**.

Giuliana ha 80 anni ed è pensionata

3,4 milioni le anziane vivono con 450 euro al mese di pensione di invalidità, vecchiaia o reversibilità.

In Italia, le persone non autosufficienti sono almeno 2,6 milioni, di cui 2 milioni anziane.

Una situazione che riguarda quasi una famiglia su dieci e che rischia di esplodere, nel 2051, quando gli over 65anni diventeranno il 34,5% della popolazione (oggi, sono il 20 per cento in Italia e il 24% in Veneto).

Giuliana ha 80 anni ed è pensionata

- Nel rapporto del Cnel del 2003 solo il 2,8% degli anziani italiani riesce ad avere un'assistenza a casa propria. In Francia è il doppio, in Germania è il triplo.
- Alle case di cura e alle residenze sanitario-assistenziali si rivolge una percentuale minima: meno dell'8%.

Giuliana ha 80 anni ed è pensionata

- In Veneto fanno riferimento a reti parentali o amicali il 34% delle famiglie per richiesta di aiuto a persone non autosufficienti.
- Il 13,4% fa riferimento a servizi a pagamento.
- Al pubblico si rivolgono il 27,4% dei casi.

Quali risposte?

- Alla inattività
- Alla disoccupazione
- Alla precarietà
- Al contrasto occupazione/maternità
- All'orario di lavoro ridotto
- All'occupazione tipicamente femminile
- Alle pari opportunità di carriera
- Alla disparità di retribuzione
- Alla situazione pensionistica femminile
- Alla cura della non autosufficienza



SUGGERIMENTI



Sabrina 28 anni



Nadia 50 anni



Giuliana 80 anni

Suggerimenti

1. Assunzione di uguali responsabilità attraverso la pari distribuzione del carico familiare: in Norvegia agli uomini è stato dato l'obbligo al congedo parentale, questo crea una pari opportunità riguardo le assenze dal lavoro.

Suggerimenti

2. Sostituire il più possibile la conciliazione e il telelavoro al part time così da mantenere più alta tanto la possibilità di avanzamento di reddito e carriera quanto il versamento dei contributi.

Suggerimenti

3. Introduzione di “buoni-lavoro” che possano coprire le spese per i lavori domestici e le cure dei neonati così che si possa provvedere alle esigenze familiari a costi contenuti, mentre l'impresa possa usufruire di agevolazioni fiscali.

Le proposte Cisl

A livello nazionale:

- Promozione di un cambiamento culturale affinché sia sradicata l'idea della donna come segmento debole e bisognoso di tutele.
- Apertura e attivazione di sportelli antiviolenza e antistalking.
- Istituzione dell'Osservatorio finalizzato all'analisi, al monitoraggio e al sostegno dell'occupazione femminile, tra il Ministero del Lavoro, il Ministero delle Pari Opportunità, l'Inps, la Conferenza Stato Regioni e le Partecipazioni Sociali.

Le proposte Cisl

A livello decentrato:

- Contrattazione di II livello e Bilateralità sono fondamentali per intervenire, nelle realtà territoriali, settoriali ed aziendali, dove si possono trovare risposte e soluzioni alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici;

Le proposte Cisl

- la contrattazione decentrata, può intervenire sulla qualità dei servizi: è connessa al benessere della famiglia, del lavoratore e delle lavoratrici (es voucher, incentivazione dei nidi familiari, accreditamento di colf, badanti e baby sitter, sostegno alle cooperative, al telelavoro);

Le proposte Cisl

- le sedi Bilaterali insieme alle Province e Regioni, possono offrire percorsi formativi per le donne in maternità, sensibilizzando le istituzioni, a tutti i livelli, ad investire sul valore sociale della maternità, stimolando e incentivando anche le imprese ad aggiornare i propri canoni culturali ed organizzativi.